



Il Napoli è solo in testa All'Inter la prima «classica»

Giornata ricca di reti (26) e di episodi di quinta di campionato. Il Napoli prima da sotto di due gol con la Fiorentina, sbaglia un rigore con Maradona (nella foto), poi vince e conquista il vertice della classifica. L'insegua una sorprendente Roma vittoriosa a Bari (2-1). Pronto riscatto dell'Inter contro la Juve (2-1) e non agevole pareggio (1-1) del Milan a Marassi con il Genoa. Ciamoroso anche il recupero della Sampdoria a Udine: finisce 3-3. Vincono anche Lazio (3-0 al Lecce) e Atalanta (2-0 alla Cremonese). Pareggiano Ascoli e Verona (1-1) e Cesena e Bologna (0-0).

NELLO SPORT

Un Torino a forza sette scuote la B Messina ko

Piccola rivoluzione nella classifica di serie B. Con sette gol ai danni del Pescara il Torino guida il torneo affiancato dall'Avellino vincitore a Foggia. Il Messina crolla in casa per mano del Brescia che non superava gli isolani da ben 31 anni. Anche Como e Reggina perdono colpi, superati in classifica da Parma, Pisa e Brescia che, con lo stesso Messina, sono le quattro che a cinque punti tallonano Torino e Avellino a sei.

A PAGINA 21

Totocalcio Ai vincitori quote modestissime

Delusione per gli oltre 168 mila vincitori del Totocalcio. Ai 12.645 vincitori vanno infatti solo 90 mila lire. Ai 156.270 giocatori che hanno realizzato dodici punti spettano invece 72.800 lire. Il montepremi è in salita (ieri 22.946.683.244 lire) ma evidentemente non basta a compensare la facilità dei pronostici. Il solo segno «2» in schedina è quello della Roma vittoriosa a Bari: ha fatto una selezione davvero modesta. Questa la colonna vincente: X12; XX1; 11X; X1X1.



NELLE PAGINE CENTRALI

Si fa durissimo lo scontro tra comunisti e democristiani
Il segretario dc: «Il nuovo corso è triviale». Il leader del Pci: «Piazza del Gesù ha paura»

In rotta di collisione Occhetto e Forlani alzano il tiro

È proibito battere la Dc?

ANTONIO BABOLINO

Prima parla di una trama comunista su Roma, tesa in realtà a battere Andreotti. Adesso dice che il Pci è cambiato, ma in peggio. Accusa Occhetto di triviale polemica e di comprensibile agitazione. Comprensibile perché «deve rinnegare il passato e assieme riproporlo». Al segretario della Dc devono proprio essere saltati i nervi. Al punto che trasferisce sul suo avversario il suo stato d'animo, il suo isolamento, il suo linguaggio. Chi era a Genova e ha visto e sentito Occhetto (ma anche chi era in provincia di Ancona ed ha letto i giornali) sa che si è trattato di un discorso fermo e civile. Lasciamo dunque perdere il linguaggio e il terreno che Forlani ha scelto, e sui quali non intendiamo seguirlo. Noi vogliamo stare alla politica, ai fatti, alla polemica reale e concreta. Un primo problema è ristabilire gli esatti termini della realtà. Noi cerchiamo di fare esattamente l'opposto di quello che pensa Forlani. Non vogliamo affatto rinnegare il nostro passato, e soprattutto non vogliamo affatto riproporlo. Non vogliamo rinnegarlo, anche perché Togliatti non è il nostro Stalin ma è, pur con tutti i suoi limiti ed errori, pur con tutte le sue responsabilità, uno dei principali protagonisti e costruttori dell'Italia moderna ed antifascista. Non vogliamo riproporre il nostro passato, perché già da tempo ci muoviamo ben oltre l'orizzonte di Togliatti, perché incomparabile con i suoi tempi è il mondo di oggi e perché diversa è in tanti campi la politica nostra. Noi vogliamo invece profondamente innovare e caricare sulle nostre spalle (com'è dovere nostro) il peso e il compito di rispondere ai problemi inediti del mondo e dell'Italia che ci troviamo di fronte. Anzi, tra gli aspetti fastidiosi della lunga discussione su Togliatti, a volte fatta di battute e piccole frasi impetuose della serietà e della grandezza della questione, c'è stato anche quello di far passare in secondo piano i problemi veri dell'Italia di oggi, della Roma di oggi. Veniamo a questi problemi. Cosa c'entra la trama? Di chi, poi? Del cardinale Poletti, di tanti cattolici, di tanti cittadini senza tessera di partito che hanno visto regnare a Roma l'illegalità e l'arroganza di un gruppo di potere senza principi che offende la sensibilità umana, laica o religiosa che essa sia? Al segretario della Dc consigliamo di abbandonare l'idea delle trame. Ma come? Non aveva visto la trama della P2, e si era tenuto nel cassetto quella lunga lista di nomi e vuote vedere la trama dove non c'è? Distinguiamo bene, onorevole Forlani.

Distinguiamo anche tra Roma e la vicenda nazionale. Sono questioni che si intrecciano, anche perché ad unire è Andreotti, ma sono anche diverse. Noi poniamo alla luce del sole l'obiettivo di liberare Roma dalla politica dell'affarismo e di restituire la capitale del paese alla dignità, al ruolo che le spettano e che i suoi cittadini si meritano, anche per aver cacciato dal Comune un uomo come Ciampi. Per realizzare questo obiettivo ci rivolgiamo a tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche, e a tutti i cittadini onesti, ovunque essi siano. Così come alla luce del sole vogliamo battere il governo Andreotti, con una opposizione limpida e netta nel Parlamento e nel paese. Su questo punto, onorevole Forlani, lei ha ragione. Il nostro obiettivo (non il solo, per carità) è scardinare la maggioranza e battere la Dc, questa Dc. È vietato, è proibito dalla legge? Suvvia. È semplicemente diritto e dovere nostro, di grande forza di opposizione democratica che si candida a governare e a costruire un'alternativa. Ma è anche interesse generale del paese scongiurare quel tentativo di restaurazione, quel clima torbido che si respira nell'aria.

Tra Occhetto e Forlani la polemica è sempre più aspra. Al discorso pronunciato a Genova dal leader comunista il segretario dc risponde: «È triviale, il Pci è cambiato in peggio». Perché? Perché «vuol battere la Dc». Forlani, replica Occhetto, «vuol presidiare ad ogni costo la peggiore centralità dc». Ma si sente «punto nel vivo» giacché proprio dall'area cattolica salgono le critiche a «questa Dc».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Quel che ho affermato sul confronto tra Pci e cattolici è interno ad una riflessione strategica ed è strettamente legato al nodo decisivo del passaggio alla fase delle alternative programmatiche». Occhetto precisa e ribadisce il significato del discorso pronunciato a Genova. E attacca Forlani: «Getta la maschera e dimostra di volersi mettere in cattedra per presidiare ad ogni costo la vecchia e peggiore centralità dc».

Era stato Forlani, da Ancona, a polemizzare con il leader comunista accusandolo di «triviale polemica»: il Pci, sostiene Forlani, «è cambiato in peggio e subordina ogni esigenza di correttezza e di verità al perseguimento di un solo obiettivo: scardinare la maggioranza e battere la Dc. Non è certo un modo corretto e

laico», ribatte Occhetto, per misurarsi con «l'esigenza di evoluzione politica del nostro paese». Ma la replica sizzosa di Forlani (seguita da quelle di Casini e di D'Onofrio) sembra mostrare un imbarazzo e una difficoltà reali. Si coglie l'eco di quanto sta avvenendo a Roma, dove i movimenti cattolici e lo stesso Vaticano hanno preso esplicitamente le distanze dalla Dc locale, controllata dal comitato d'affari andreottiano Giubilo-Sbardella. Forlani, osserva Occhetto, «si sente evidentemente punto nel vivo», e le sue reazioni «sono forse da mettersi in relazione con le critiche che a questa Dc vengono dall'area cat-

tolica». Il segretario del Pci replica anche a Bodrato, che nel discorso di Occhetto vede «i connotati di un duro scontro con la Dc» rivendicando alla sinistra democristiana un ruolo di «critica al moderatismo» e il rifiuto di quello di «estellite del Pci». Non è così, risponde Occhetto: «Non chiediamo a nessuno vassallaggi». La questione è ben diversa: «Puntiamo - afferma - alla rottura di vecchi schieramenti e alla liberazione di nuove forze che pretendano un'intransigente coerenza tra valori e comportamenti».

Un giudizio pessimistico sul governo e sui rapporti tra i cinque è venuto dalle conclusioni di La Malfa al Cn del Pri: «Manca il cemento politico e programmatico, sono divergenti gli obiettivi strategici». Il segretario repubblicano teme che si vada verso il peggio per cui «è probabile che prima che ciò accada noi dobbiamo separare le nostre responsabilità dagli altri» ed essere pronti a intrecciare un dialogo col Psi nel momento in cui esso si proponga nuovi equilibri politici.

A PAGINA 3

Tra incidenti e polemiche la prima giornata della stagione

Caccia aperta Un morto e diversi feriti



A PAGINA 5

Esplode uno scandalo nella vicenda dei Tir

«Per passare il Brennero pagate la tangente»

Il blocco delle frontiere austriache, presso i valichi italiani, dura ormai da sei giorni e c'è nervosismo tra gli autotrasportatori. Viene a galla il mercato nero dei permessi di transito, che costerebbero 200 mila lire l'uno. Oggi, per trovare uno sbocco, si riunisce il Consiglio di gabinetto dei ministri. Si cerca una soluzione che possa essere accettata da Austria e camionisti.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Siamo giunti al sesto giorno di blocco dei valichi di frontiera con l'Austria. C'è molto nervosismo tra gli autotrasportatori, molti dei quali sono fermi con i Tir da più di dieci giorni.

Questa potrebbe essere la settimana decisiva. Oggi, a palazzo Chigi si riunisce il Consiglio di gabinetto su richiesta del ministro Carlo Bernini, per studiare la situazione e trovare una soluzione che possa essere accettata dall'Austria e dai

camionisti. Tutti e due su posizioni rigide. Dopo la denuncia fatta dal fronte spazioso, è scoppiato lo scandalo del mercato nero dei permessi di transito. Si venderebbero a 200 mila lire. In proposito il nostro ministero dei Trasporti aprirà un'indagine.

CLAUDIO NOTARI A PAGINA 6



Il ministro Carlo Bernini

Un'altra giornata di vergogna: teatro lo stadio di Cesena

Tifosi-sciacalli scatenati Insulti a Ivan, il ragazzo bruciato

«Sei diventato nero, nero, nero...». C'è stato un coro infame, ieri allo stadio di Cesena. Un coro infame «dedicato» ad Ivan Dall'Olio, il ragazzo bruciato a Firenze, per dire che altri ragazzini potrebbero fare la stessa fine. Tre giovani bolognesi, trovati in possesso di coltelli, sono stati arrestati, altri sono stati denunciati per droga. Trovate tre bottiglie «molotov»: si preparava una strage.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

CESENA. Bustine di eroina e cocaina, coltelli e anche tre bottiglie «molotov», ultimo «accessorio» del tifoso folle. Tutto questo armamentario è stato ritrovato a Cesena dove era in programma il derby con il Bologna. Ma se le possibili violenze o tentativi di strage sono stati stroncati sul nascere, nulla si è potuto fare contro la raccapricciante imbecillità di stadio. Per tre volte, prima e durante la partita, dalla curva dei cesenati, alcune centinaia

di ultra si sono messi a cantare: «Sei diventato nero, nero, nero come il carbonio». Un coro osceno indirizzato a Ivan Dall'Olio, il ragazzino di 14 anni bruciato dalle molotov a Firenze nel giugno scorso, che ancora oggi lotta in ospedale per poter uscire con un volto come tutti gli altri ragazzi. Gli ultra sono stati fischiate ma hanno potuto godere anche di una staccata onorata da parte di altri «tifosi».

A PAGINA 11

Presidenti, ritirate le squadre

I tifosi di Cesena hanno voluto superare quelli veronesi nella speciale gara di inciviltà che accompagna il nostro campionato di calcio. Hanno pensato che fosse cosa originale e spiritosa mettere alla berlina un ragazzino di 14 anni, che da quattro mesi soffre in ospedale bruciato dalle bottiglie molotov lanciate dagli ultra della Fiorentina. E sbeffeggiare sua madre, che doveva partecipare ad una piccola cerimonia contro la violenza dello sport. Hanno pensato, i tifosi di Cesena, che fosse cosa graziosa salutare quella donna, intonando una vecchia canzone che dice così: «sei diventato nero, nero, come il carbonio». Non ci sono parole per commentare queste cose. Ci sono però delle parole che vanno dette ai presidenti: signori, non basta più né condannare, né discutere misure antiviolenza. Alla violenza fisica, ormai si somma la schifezza morale; la grande macchina spettacolo che voi dirigete sta diventando un micidiale veicolo di imbarbarimento del senso comune. Voi dovete intervenire drasticamente. Il presidente del Cesena avrebbe fatto una buona cosa, ieri, se dopo aver ascoltato i canti ignobili dei suoi tifosi, fosse entrato in campo e avesse detto: tutti fuori, in queste condizioni la mia squadra non gioca. Ci auguriamo che nessun altro presidente si debba trovare in questa situazione. Ma ci auguriamo anche che, se dovesse capitargli, abbia il coraggio di compiere un gesto simile.

Un uomo su quattro in Africa muore di fame

WASHINGTON. Un quarto degli africani mangia così poco da non essere in grado di agire per procurarsi il cibo. La ricchezza, su scala mondiale, cresce. Ma sulla Terra ci sono più di cento milioni di esseri umani spossati dalla scarsa nutrizione, privi cioè perfino di quelle «risorse fisiche e umane che consentono di trarre vantaggio dalla crescita». È il dato agghiacciante fornito dalla Banca mondiale nel suo rapporto per l'89. Soffrono la fame il 54% degli abitanti in Ciad, il 50% in Somalia, il 49% in Mozambico, il 48% in Zambia, il 46% in Etiopia. L'insicurezza alimentare minaccia comunque a livelli diversi l'intero continente africano, con i suoi 571 milioni di abitanti, si tratti di paesi poveri o a medio reddito, di terre minacciate o meno dalla siccità. A giudizio dell'organismo mondiale il problema è, oltreché «grave», «in via di deterioramento». La Banca mondiale aggiunge che la crescita economica pro capite non basta dunque, in sé, né ad invertire né ad arginare questa situazione di cui soffre il Sud del mondo. «Non esistono né scorciatoie né semplici risposte», è il giudizio, «solo un'azione costante e su larga scala può alleviare il problema». Gli «aiuti inviati dal Nord non bastano, la disponibilità di cibo non è sufficiente, se le persone non sono in grado di trarne frutto. La ricetta proposta è quindi complessa: agevolazioni alla piccola proprietà agricola, aiuti per controllo delle nascite, nutrizione, salute delle popolazioni, e sostegno agli Stati perché «si diano gli strumenti istituzionali necessari». Nello stesso rapporto si calcola che il debito che opprime i paesi in via di sviluppo è pari ormai a mille miliardi di dollari, cioè il 50% del loro prodotto interno complessivo.

Tutti a scuola. Senza obbedire

OTTAVIO CECCHI

«Nel lunedì seguente i fanciulli continuavano a leggere in scuola il libretto dei Doveri. Faustino lesse ciò che segue: «Tu sei ora fanciullo, ma in breve sarai un giovane. Entrerai allora nella società degli uomini, ove sarai ricevuto col patto sottinteso che tu adempia ad ogni tuo dovere verso il padre e la madre, verso i superiori, verso i tuoi simili di condizione, verso i miseri, verso tutti. Acciocché tu possa bene adempire a questi sacri obblighi devi fin d'ora esercitarti nella sommissione al maestro; devi aprir l'animo a quell'affetto e a quella gratitudine che i figliuoli benedici sentono per i genitori; devi accostumarti agli amichevoli servizi verso i condiscipoli e alla beneficenza verso ogni poverello che soffre. Dipotandoti così fin da questi primi anni, non ti riuscirà difficile vivere degnamente fra gli uomini e guadagnarti la stima loro e la riputazione di uomo onesto».

Così leggeva Faustino ai personaggi di Giannetto, libro ad uso de' fanciulli e del po-

popolo e continua a esortarlo, con strumenti sempre più raffinati, ad esercitarsi unicamente sui doveri. Bambini, ragazzi e giovani sono educati, fatti crescere appunto, come in una immensa riserva di futuri uomini programmati. Se poi si ribellano (è accaduto e accade) perdono l'onestà, la faccia e talora la vita. Colpa loro se non hanno ascoltato o capito le esortazioni di Faustino. Pare che i diritti non spettino a quel popolo che vive con noi, ma che non è uguale a noi. Il rapporto è affidato al dovere degli adulti di provvedere alle scuole, ai libri, alla protezione dallo spacciatore di droga che sosta a due passi dall'ingresso, al mangiare, al bere e al dormire fino al compimento dell'obbligo o al conseguimento di un diploma o della laurea, ed è giusto che sia così. Il dovere degli adulti è quello di far maturare bambini e ragazzi, di farli crescere sani e onesti, di aiutarli a liberarsi dalla violenta «sommissione» a

quel cattivo maestro che è la nostra società spendacciona e fatua, incapace di trasmettere la sola esperienza che valga la pena di essere tramandata: vivere è duro e studiare non è né noioso né inutile. Anzi, è una delle più grandi felicità che l'uomo conosca. Ma questo, più o meno, lo sapevano anche ai tempi remoti di Faustino e di Giannetto. Quello che non sapevano non sanno gli adulti di allora e di oggi è che con il popolo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani è possibile stringere un rapporto diverso, fondato sulla parità. I dieci milioni di ragazzi che tornano a scuola non sono creta da plasmare, vuoti da riempire, buoni selvaggi da condurre alla civiltà degli adulti o infedeli da evangelizzare: sono un popolo, sono un linguaggio, sono essi stessi una cultura che l'adulto (il maestro, lo Stato, la famiglia) deve imparare a capire, affidandosi intanto a quei principi di parità: che si traduce in una pratica difficile ma, alla fine, feconda.

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Sotto il segno dei ribaltoni



Classe, astuzia, grinta e perfino durezza. Ma tra le doti del calcio italiano quella particolare solidità di carattere che fa trasformare una sconfitta in vittoria, le avversità in altrettanti stimoli, lo svantaggio in voglia di fare, non aveva mai figurato. In Germania, in Inghilterra - si diceva - le partite durano sempre novanta minuti. Da noi invece chi è sotto di due, tre gol è bello che finito. Prima di tutto nella sua testa, poi in quella degli avversari. Sensibili come educande, narcisistiche come star del cinema, le squadre italiane si esaltano quando vincono e si abbassano quando perdono. Ma tutto questo, appunto, si diceva. Nella vorticoso trasformazione del pallone tricolore anche questi vecchi clichés psico-sociali, tanto cari ad alcuni commentatori di ascen-

denze letterarie, mostrano la corda. Napoli e Roma guidano la classifica del torneo dopo aver ribaltato l'esito di due partite che alla fine del primo tempo sembravano definitivamente compromesse. E non è un caso. Doti morali sia il Napoli che la Roma le avevano già ampiamente mostrate. E non solo in campo. Quando si superano senza incrinature nello spogliatoio i contraccoppi di un'affare come quello di Maradona o le ostilità di un ambiente come quello romano che ha contestato non i dettami ma la «filosofia» di un'intera squadra, il resto viene con sé. Il fatto è che né il Napoli né la Roma sono eccezioni. L'Inter si è gettata alle spalle in un sol colpo due sconfitte e qualche malumore di troppo, la Sampdoria a Udi-

ne ha fatto meglio di azzurri e giallorossi recuperando la bellezza di tre gol, la stessa Juve nel secondo tempo a San Siro non è stata certo in campo solo per onore di firma e anzi è andata non lontana da un clamoroso pareggio. Bei ribaltoni di clima hanno fatto anche Lazio e Atalanta che uscivano ambedue da una precedente domenica-no. È un'aria che mi piace, davvero un'ottima premessa per un campionato a mio avviso apertissimo e, ammettiamolo pure, più bello del previsto. I solisti e gli amanti degli zero-a-zero limpidi e razionali non abbiano di che temere. Venisse gol e «impossibili» recuperi non sono un'offesa a tattica e a strategia, non sono «errori di un calcio confuso e cialtrone. Cuore e ragione - Alberoni insegna - possono anche andare d'accordo».



È scontro tra i due partiti
Il segretario democristiano
parla di trivialità comunista
«Vogliono scardinarci»

Pronta replica di Occhetto
«Ha gettato la maschera:
gli interessa solo salvare
il peggiore sistema di potere»

La paura di Forlani

La sfida del Pci e le critiche dell'area cattolica

Il duro attacco di Occhetto a «questa Dc» e il rilancio
dell'alternativa, con una significativa apertura ai cat-
tolici democratici, hanno scatenato le reazioni pole-
miche dello Scudocrociato Forlani riconosce che il
Pci vuol «battere la Dc», e ne deduce che «i comunisti
sono cambiati in peggio» Replica Occhetto «Vuol
presidiare ad ogni costo la vecchia e peggiore centralità
Dc evidentemente si sente punto nel vivo»

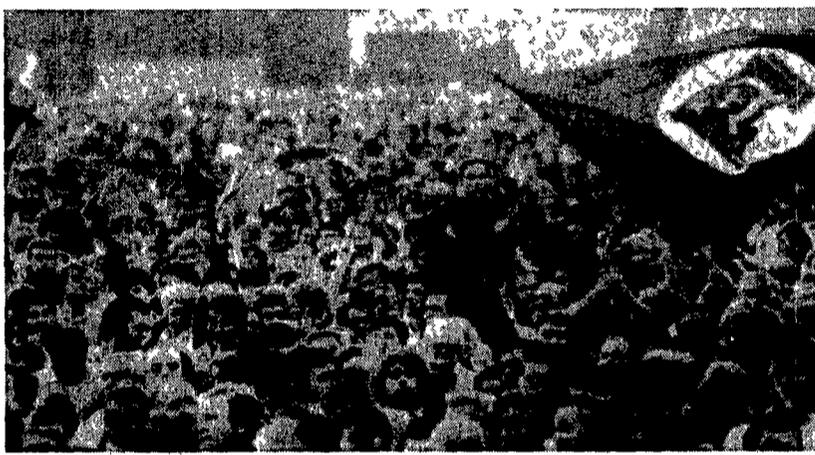
FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ormai è scontro
aperto con un occhio all'im-
minente campagna elettorale
per il Comune di Roma e un
altro all'intera fase politica
che si è aperta dopo il voto
del 18 giugno Arnaldo Forlani
e Achille Occhetto tornano in
campo personalmente «Il par-
tito comunista è cambiato in
peggio» per una volta il segre-
tario dc abbandona la tradi-
zionale flemma e sfodera toni
d'altri tempi

Il discorso pronunciato a
Genova da Occhetto non gli è
piaciuto per niente Si è tratta-
to di pura e semplice «agitazione»
sostiene Forlani per
ché il leader comunista vor-
rebbe «rinviare il passato e
insieme riproporlo» Ciò che
più pare sorprendere Forlani è
però il punto politico posto
con forza da Occhetto nel suo
discorso «Scardinare - sono
parole del segretario democri-
stiano - la maggioranza di go-
verno e battere la Dc» L'altro
giorno Forlani aveva denun-
ciato una presunta «trama» or-
dita a Botteghe Oscure per
scalfare dal Campidoglio il
comitato d'affari Gioglio-Sbar-
della

Ora il leader dc vede nelle
parole di Occhetto niente d'altro
che «trivialità polemica» la de-
nuncia del sistema di potere
impegnato sulla Dc sarebbe
privato di qualsiasi esigenza di
correttezza e di verità»
Le reazioni a tratti scompo-
ste di altri dirigenti dc non si
discostano dalle parole del se-
gretario ma al di là del batti-
becco di giornata sembra cog-
liere l'eco delle vicende che
travagliano la Dc romana e
che dopo i ripetuti polemici
interventi del Vaticano hanno
assunto ormai una portata na-
zionale Nelle elezioni di Ro-
ma si giocano molte partite e
il imbarazzo del gruppo dire-
zionale scudocrociato cresce
ogni giorno di più E così For-
lani coinvolge nella battaglia
per il Campidoglio la alleanza
di governo per dire che una
svolta nella guida della Capi-

seramente un problema se-
no» il confronto tra Pci e cat-
tolici è infatti «interno ad una
riflessione strategica» ed è
strettamente legato alla que-
stione cruciale del «passaggio
alla fase delle alternative pro-
grammatiche» La verità os-
serva Occhetto è che Forlani
ora «getta la maschera» e mo-
stra nella sua nudità il solo
obiettivo che gli sta a cuore
«Presidiare ad ogni costo la
vecchia e peggiore centralità
Dc» Non è certo in questo
modo (né «corretto» né «la-
ci») obietta Occhetto che ci
si può misurare «con l'esig-
za di una evoluzione politica
del nostro paese» «Punto nel
vivo» il segretario della Dc tra-
disce tuttavia un imbarazzo
che deriva dalla stessa evolu-
zione di settori importanti del
mondo cattolico «Le reazioni
di Forlani - conclude Occhet-
to - sono forse da mettersi in
relazione con le critiche che a
questa Dc vengono dall'area
cattolica»



Un'immagine parziale dell'immensa folla convenuta a Genova per ascoltare il comizio di Occhetto (in alto a sinistra)

Mentre Spadolini considera essenziale un patto con Craxi per l'alternanza

La Malfa teme la tenaglia Dc-Psi
«Il governo non ha cemento politico»

E «essenziale» o no il rapporto tra repubblicani e
socialisti? Spadolini risponde «sì» La Malfa rison-
de «no» ricordando che il Psi è apparso piuttosto
interessato a aiutare Forlani nel cambiare i rap-
porti di forza all'interno della Dc Al governo - ha
aggiunto il segretario - «manca il cemento politico
e programmatico» e l'alternativa è lontana ma è
preziosa per il Pri non legarsi troppo all'esistente

ROMA. Si è concluso uno
dei più tormentati Cn del Pri
Il senso politico della conclu-
sione sembra essere in due
fatti una molto cauta inten-
zione di migliorare i rapporti
con i socialisti e sul piano in
terno un riavvicinamento tra
La Malfa e Visentini che lascia
alquanto sullo sfondo la tutela
di Spadolini E per la cronaca
la conferma della netta
rottura tra la segreteria e il
boss scilianò Gunnella
In mattinata c'era stato l'in-
tervento del presidente del Se-
nato che dopo aver difeso il
suo operato di «esploratore»
nella crisi di governo (bisog-
na ad ogni costo evitare

elezioni anticipate) ha cal-
deggiato la essenzialità del
rapporto con Craxi per avere
«un migliore e più equilibrato
rapporto tra laici e cattolici»
anche nella prospettiva di un
tenor alleanza nella guida
della coalizione Il ragiona-
mento spadoliniano è rimasto
scrupolosamente all'interno
del quadro politico esistente
Quando ha alzato lo sguardo
sul futuro ha prospettato
una singolare teona sui rap-
porti a sinistra e sull'alternati-
va si potrebbe definirlo la
«teoria dei sei» In sostanza
l'alternativa viene fatta dipen-
dere dal quadro internazionale
e «Se» tutto l'Est gue le

sempio ungherese e polacco
«se» Gorbaciov restaura l'eco-
nomia di mercato allora sa-
rebbe favorita la vicinanza del
Pci alle forze socialiste euro-
pee Viceversa «se» la perestrojka
non ca la fa allora il
Psi dovrà correggere la sua
rotta (sembra di capire tra-
nando alla politica del centro
sinistra) In quanto al Pci la
sua evoluzione è profonda ma
la partita storica è stata vinta
dai socialisti
La Malfa nelle conclusioni
ha difeso energicamente l'im-
magine di un Pri lealmente
impegnato nel governo ma
guardando sulle prospettive e
preoccupato di non essere
trascinato e travolto dalle scel-
te altrui «Non c'è niente di es-
senziale nei rapporti con gli
altri partiti l'unico rapporto
essenziale è quello con gli
iscritti» come a dire allezan-
te e dialoghi vanno bene ma ap-
partengono alle singole sta-
gioni politiche e noi non sap-
piano verso quale stagione
stiamo andando Infatti i par-
titi della maggioranza «sono

divergenti nei loro obiettivi
strategici» la Dc cerca di lega-
re il Psi in un'alleanza organi-
ca per isolare i comunisti (e
in tale prospettiva il ruolo dei
laici sarebbe solo comple-
mentare) Il Psi ha preferito
dare una mano a Forlani nel
suo scontro con De Mita fa-
cendo cadere la proposta re-
pubblicana di un'azione co-
mune per condizionare la Dc
In quanto alla solidità del go-
verno c'è poco da stare tran-
quilli esso manca di un «ce-
mento politico e programmatico»
Dunque tutto è fluido il
vero problema - ne desume
La Malfa - non è instaurare
rapporti speciali con chic-
chessia ma la capacità dei
partiti di rispondere ai proble-
mi del paese in mancanza
della quale si espongono a
una sconfitta generale «ed è
per questo che è probabile
che prima che ciò accada noi
dobbiamo separare le nostre
responsabilità dagli altri»
Sull'alternativa La Malfa ha
registrato con soddisfazione il
passo indietro di Visentini «E

la prima volta che dice esatta-
mente quel che io penso la
considero lontana» ma non
possiamo dire per questo che
siamo soddisfatti del presen-
te E sui rapporti col Psi -
esclusa la «essenzialità» -
ha parlato di «attenzione» tenen-
do presente che le alleanze
devono ubbidire al criterio
dell'utilità al paese (cioè non
possono essere scelte a prio-
ri) E ha supportato la sua
cautela con una previsione
«Per il Psi si porrà il problema
della collocazione rispetto al-
la Dc sarà costretto nei pros-
sime mesi (allusione alle ele-
zioni amministrative ndr) a
prendere cautamente le di-
stanze per iniziare a prefigura-
re gli equilibri della prossima
legislatura ed è molto impor-
tante per un partito come il
nostro trovarsi in una colloca-
zione tale che essa intreccia
re un dialogo sempre tempe-
rante nelle sue posizioni» In
altre parole stiamo attenti a
non fardare sorprendere ed
escludere da nuovi possibili
equilibri politici

Tortorella:
il problema droga
in Italia
si chiama mafia



«Vi è qualcosa di ipocrita - ha detto ieri Aldo Tortorella
chiudendo la Festa de l'Unità di Milano - in alcune procl-
mazioni di guerra contro la droga Hanno avuto ragione i
comunisti affermando in tutti questi anni che bisognava
scendere in lotta innanzitutto contro i grandi signori della
droga» In Italia ha detto il ministro del governo-ombra del
Pci «il nemico si chiama mafia aggiungendo «che non sono
organizzazioni criminali ha adunato «che non sono stra-
nie al sistema di potere» costruito dalla Dc «Qui sta - ha
concluso - l'ipocrisia» Ieri anche liberali e radicali sono
stati sul tema della droga Il deputato liberale Raffaele
Costa (nella foto) ha espresso il suo dissenso all'idea di un
decreto sulla legge che domani torna in discussione al Se-
nato Il suo compagno di partito Morelli ha incalzato nella
stessa direzione affermando che fare presto la legge non
può voler dire «la rinuncia ai miglioramenti che occorre
portare al testo» Per Pannella quello che sta succedendo
oggi sulla droga è paragonabile alla «follia come per il na-
zismo come per il comunismo oggi per il proibizionismo»
Giovanni Negri infine parla di una «campagna di intossica-
zione»

Sindaco rieletto
a Sanremo
a oltre tre mesi
dalle elezioni

A distanza di oltre tre mesi e
mezzo dalle elezioni di fine
maggio a Sanremo è stata
eletta la nuova amministra-
zione comunale Un quadri-
partito Dc Psi Psdi Pli con
la riconferma a sindaco del
democristiano Leo Pippio-
ne e la esclusione del Pri

Nella zona di Imperia d'altronde il pentapartito è ormai
un'espressione desueta i cinque partiti corrono in ordine
sparso nonostante gli interventi e i richiami alla disciplina
che giungono da Roma A Sanremo sono rimasti fuori i re-
pubblicani a Bordighera invece è stato messo all'opposi-
zione il Psi

Carli a Cernobbio
annuncia
«a porte chiuse»
tutti i tagli



Il ministro del Tesoro Carli
(nella foto) sembra far tutto
il suo riservato silenzio
sulla manovra economica
del governo Lo ha fatto a
porte chiuse nella tradizionale cornice dell'elegante con-
vegno di Cernobbio sul lago di Como Ogni anno a Cer-
nobbio lo «Studio Ambrosetti» organizza gli appuntamenti
che da sempre è riservato al ministro del Tesoro
per esempio i cronisti de l'Unità non sono graditi Dicono
però tagli di agenzia che a Cernobbio Carli ha annunciato
tutti ai servizi alle «spese ingiustificate» al «trasferimento
dallo Stato alle imprese»

Dieci giorni in più
per la Festa
a Torino: c'è
«troppa» gente

La Festa de l'Unità avrebbe
dovuto concludersi stasera
a Torino ma durerà due
giorni in più fino a mercoledì
di 20 settembre La Festa ha
avuto infatti un successo
superiore alle previsioni (più
di 500mila presenze (dato
delle ultime edizioni)
un'affluenza straordinaria soprattutto negli ultimi due gior-
ni Ancora concerti spettacoli e dibattiti dunque Tra le ul-
time iniziative che hanno riscosso successo un sondaggio
(sul quale la Festa) riservato ai giovani dai 18 ai 30 anni
a quanti è stata offerta l'opportunità di esprimere il loro giu-
dizio sull'amministrazione della città il pentapartito è stato
boccato all'84,3%

Le donne psi:
meno tagli per
lo Stato sociale

È in corso a Livorno la festa
«del garofano rosa» un ap-
untamento delle donne
socialiste che sarà concluso
domenica prossima da Bet-
tonio Craxi Così hanno deli-
mito ten il percorso della
festa una femminista «dei
valori» e un'attenzione al so-
ciale (meno tagli allo stato sociale più equità fiscale)
Il «femminismo riformista» afferma Alma Cappiello va porta-
to anche dentro il Pci «L'importante - ha affermato - non è
solo l'iscrizione al Pci ma l'affermazione di un punto di vista
delle donne sulla politica e del fatto che la politica è bella
sono i meccanismi perversi»

Dovani al Senato
risponde
sull'omicidio
di Lodovico Ligato

Alla ripresa dell'attività par-
lamentare il caso Ligato do-
minò il ministro dell'Interno
Antonio Gava dovrà rispon-
dere a numerose interrogazio-
ni presentate sull'omicidio
Lo farà al Senato Sarà
invece il disastro aereo di
Cuba ad aprire le discussio-
ni in aula alla Camera Ma l'appuntamento più importante
a Montecitorio sarà quello di giovedì quando il presidente
del Consiglio Giulio Andreotti dovrà intervenire sul Mezzogi-
orno compreso il problema della criminalità A palazzo
Chigi invece il clou sarà tra le giornate di mercoledì e gio-
vedì la prima dedicata all'incontro tra Andreotti e i sinda-
cati la seconda al vertice dei cinque

MONICA LORENZI

Bodrato: grave situazione a Roma

«C'è un gioco perverso
nello Scudocrociato»

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

VARALLO SESA «Ha ra-
gione chi ha detto che il con-
gresso è finito ma dovrebbe
rivolgere ai suoi l'obiettivo
e non alla sinistra perché il
congresso è finito in un accor-
do mentre qualcuno lo conti-
nua in un gioco perverso di
maggioranza» Lon Guido
Bodrato è alla sua prima usci-
ta pubblica dopo il Consiglio
nazionale e il convegno di La
varone ai quali non aveva po-
tuto partecipare E parla chia-
ro la polemica contro Forlani
e contro la maggioranza dello
scudo crociato è dura esplici-
ta diretta L'occasione gli ve-
ne fornita dal convegno della
sinistra dc piemontese sul te-
ma «Qualità della vita e go-
verno della città» Alle elezioni
di primavera Bodrato mostra
di guardare con preoccupa-
zione perché mentre si è or-
mai allargata la linea delle
formule e acquisita importanza
quella dei programmi troppo
spesso è rimasta e rimanga
te secondo cui «il problema
è aumentare in qualche modo
il potere anche se non si sa
quale obiettivo raggiungere»
Qui c'è una «debolezza» della
Dc e il rischio di una sua «su-
balternità ad altre forze»
All'appuntamento del 90 la
Dc deve arruarsi con «pro-
grammi qualificanti» ma ci so-

no anche problemi di «ele-
zione della classe politica» e
di una gravità eccezionale che
Roma non sa esprimere e
capolista» Bodrato usa il pl-
rale ma le difficoltà della Dc
capitolina rendono ben chiaro
chi è e cosa si riferisce Gli
infelicitati inviti dell'entourage
forlianiano a non perdersi in
«chiacchiere» ricevono una re-
plica pungente «L'unità del
partito non può essere costru-
ta sul silenzio Nella Dc ci so-
no differenze sul modo di af-
frontare le riforme istituzionali
di concepire il rinnovamento
del partito di intendere il rap-
porto con le altre forze poli-
tiche Su questioni simili non
sentì l'urgenza di essere d'ac-
cordo con Andreotti e Forla-
ni» E a questo punto la critica
diventa aspra con accenti di
vera e propria denuncia della
degenerazione dei metodi di
gestione del partito «Ciò che
mette in difficoltà l'unità della
Dc è lo scrivere le liste di pro-
scrizione di coloro che aven-
do perso il congresso devono
essere decapitati delle respon-
sabilità» Una «corretta condu-
zione» della vita politica inter-
na è anche il modo di difen-
dere il governo «Ci siamo
dentro ma ne conosciamo i
limiti le debolezze» E torna-
no sul nodo dei programmi
Bodrato sostiene che «c'è un

limite alla privatizzazione del-
le banche le grandi industrie
non possono controllare il si-
stema creditizio» e che la si-
stema dc «non è favorevole all'o-
logopolio informativo»
Per il pentapartito Bodrato
vede il rischio di «una fase di
immobilismo politico» Parlan-
do di «competizione» la sin-
istra dc vuole dunque lanciare
una sfida «sui problemi della
transizione tra il riformismo e
il populismo» Oggi ha con-
cluso il vicesegretario della
Dc c'è invece il pericolo di
«una semplice spartizione del-
le aree di influenza elettorale
e di accettare la logica craxia-
na che prefigura una emargi-
nazione della Democrazia cri-
stiana nel ruolo di partito con-
servatore»

Nell'ambito del convegno si
è svolta una tavola rotonda
sulla legge di riforma delle au-
tonomie locali nel corso della
quale si sono confrontati Gio-
rgio Arditò del Cc comunista, il
responsabile enti locali del Psi
Giulio La Ganga e Ion Elio
Citterio della Dc Arditò ha ri-
levato che la riforma per esse-
re veramente tale dovrebbe
affrontare anche nodi che il
disegno di legge governativo
trascura in particolare le que-
stioni dell'autofinanziamento
dello stato giuridico del Re-
gione e quello del sistema
elettorale

Signorile al convegno della sinistra psi

«Asse socialisti-repubblicani
per un governo di ricambio»

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNAMARIA GUADAGNI

TERMINILLO E alla fine
tra gli applausi Signorile su-
perstar il politico puro del
gruppo chiude i lavori del
convegno della sinistra socia-
lista Senza eludere i nodi
scopre le carte in tavola Ma
non mostra troppi denti e
pacato e pragmatico
I tempi dell'alternativa
Claudio Signorile respinge i
due di una sinistra socialista
profeta di un'ipotesi dell'ir-
realità e prova a delineare un
percorso convincente «Dopo
le ultime elezioni la sinistra
italiana si sponde sulla carta di
un 55-57% dei consensi Certo
sono voti non assimilabili
contraddittori però c'è la ma-
tena viva di un processo politi-
co Serve un protagonista coe-
rente» Dunque propone ai so-
cialisti di misurarsi da qui alle
elezioni amministrative sull'i-
dea di un asse Psi Pri «come

Signorile prospetta il percorso di un ricambio possi-
bile a partire da un asse Psi Pri aprendo poi a verdi
e Pci Intanto la sinistra socialista resta al governo e
«non accetta intimidazioni» Da Livorno Valdo Spini
commenta sprezzante «Il Psi non è la Dc dove il di-
battito si svolge in rumori di corrente nelle località
climatiche Ci sono istanze di partito in cui si pre-
tendono posizioni che abbiano valore politico»

di quell'equilibrio dovuta «più
ancora che alla perestrojka al
le fughe di massa dai paesi
dell'Est» viene meno il bipa-
simo politico Sulla scena re-
sta solo quello militare
Il governo è una palude c-
no? La sinistra socialista non
intende uscire dal governo
Andreotti Signorile ricorda
che c'è entrata «non con la co-
da tra le gambe o turandosi il
naso» ma facendo «una distin-
zione temporale» Insomma il
pentapartito è «in liquidazio-
ne» e questo «un governo
stralcio» «La palude - spiega -
è la situazione politica in cui il
Psi rischia di restare invischia-
to come garante della stabilità
del potere democristiano»
La Dc centrista non sarà anti-
gonista del Psi come ai tempi
di De Mita quando i socialisti
furono costretti a un forzato
continuo «in sul terreno più
stabile» di «un'alleanza di cre-
stioni» che il partito di Craxi
può sprofondare Quindi ri-
sponde duro al capogruppo al
senato Fabbrì che ha chiesto
la testa di Ruffolo «Quando si
fanno attacchi personali o
n n si hanno argomenti con-
vincenti o si cerca lo scontro
Non vogliamo la rissa ma non
accetteremo intimidazioni»
Il dito nella piaga Signorile
ha preso di petto gli scandali
che turbano sonni e onorabili

chiaro che Nesi non faceva il
presidente della Bnl per conto
della corrente «E questo gli fa
onore» dunque basta «rim-
nalizzarla» Ha poi insistito per
il pieno appoggio all'indagine
parlamentare su Bnl Atlanta
«Ci sono fatti politici rilevanti
di cui altri sono responsabili»
Quanto all'Affare stonco la
faccenda Eni Petromoni, «è or-
mai chiaro che si tratta di uno
scandalo politico Ci sono le
carte a dimostrarlo Faremo
bene a pubblicare un libro
bianco» Infine «ciò che mi ri-
guarda» cioè le faccende po-
co pulite da Rocco Trane in
avanti «è ormai stato archiva-
to non dalla giustizia politica
ma dalla magistratura ordina-
ria»
Signorile ha così suonato la
carica in vista dell'Assemblea
nazionale del Psi Ha ammes-
so che «ognuno ha la democra-
zia interna che si merita»
fatto autocritico «Anche noi
abbiamo accettato le regole
imposte da altri entrando nel-
le spartizioni Posso ben dirlo
io che ne sono stato protago-
nista» ha rilanciato una «mo-
ratoria del tesseramento in vi-
sta di una ristrutturazione del
partito per adeguarlo al muta-
mento sociale senza moralis-
mi» anch'io sono un signore
delle tessere» proposto le pri-
mane interne